

GIUSEPPE PROFITI Il responsabile della struttura regionale per il coordinamento sanitario
«Dal punto di vista tecnico, la gestione più è concentrata e meglio è per personale ed utenti»

«Nel Ponente una risposta sanitaria difficile da trovare pure a Genova»

IL COLLOQUIO

Luca Rebagliati / ALBENGA

«**N**el ponente c'è e ci sarà una risposta sanitaria e ospedaliera che persino a Genova è difficile trovare».

Parola di Giuseppe Profiti, responsabile della struttura messa in piedi dalla Regione per coordinare gli interventi del sistema sanitario. «Nel raggio di poco più di una decina di chilometri i cittadini trovano e troveranno ancor più un'offerta sanitaria completa, non solo per quanto riguarda l'emergenza. In un comprensorio di 180 mila abitanti abbiamo un Dea di II livello ed un ospedale, quello di Albenga, moderno e destinato ad ospitare la media intensità e le attività d'elezione, anche per dare una risposta anche a quei cittadini che oggi vanno a farsi curare o operare in altre regioni».

Insomma, bastano queste parole per capire che Profiti non è troppo convinto che il ritorno del pronto soccorso ad Albenga sia la soluzione migliore per gestire le emergenze. «Da un punto di vista squisitamente tecnico - spiega - più la risposta sanitaria alle emergenze è concentrata e meglio è, perché si possono avere non solo presidi moderni e attrezzati, ma anche personale più avvezzo ad affrontare determinate situazioni. Si può fare un pronto soccorso attrezzatissimo e metterci i migliori medici, ma se questi perdono l'abitudine, direi la quotidianità, con certe situazioni credo che alla lunga il livello della risposta sia destinato a calare».

Però i cittadini di Alben-



Giuseppe Profiti, è stato presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma

ga e dintorni (come quelli della Valbormida) lamentano l'eccessiva distanza dagli ospedali "principali". «Come dicevo i cittadini di Albenga, e quelli del comprensorio, possono disporre di una rete di servizi sanitari difficilmente eguagliabile non solo in Regione ma in tutta Italia. Per quanto riguarda l'emergenza, da un punto di vista tecnico, credo sia opportuno predisporre una rete che preveda un pronto soccorso a Pietra che tratti i casi più seri, un punto di primo intervento ad Albenga cui ci si possa risolvere per quei casi come piccoli infortuni o malori (codici bianchi e verdi) che in realtà rappresentano i 3 quarti di quella che è la richiesta di medicina d'emergenza. E a questo si abbina il sistema delle case di co-

munità, gestite dai medici di medicina generale, dislocate sul territorio».

Si parla di una decina di chilometri o giù di lì, ma i liguri hanno imparato che da queste parti le distanze si valutano in minuti più che in chilometri, e che variano

A Pietra un pronto soccorso per i casi gravi; ad Albenga i tre quarti della richiesta

con la stagionalità. Insomma, anche una decina di chilometri può costare molto in termini di tempo. Senza contare che il pronto soccorso di Pietra è in affanno.

«Certamente questa è una caratteristica del territorio di cui bisogna tenere

conto e che vale in tutti i campi e in qualsiasi discorso, e la stessa obiezione potrebbe essere fatta da chi abita a Borgio o a Noli. Ma se chi si fa male a un dito può trovare risposta ad Alasio Salute o ad Albenga Salute, oppure al ppi, certamente evita code sulle strade e attese al pronto soccorso, e anzi contribuisce anche a non formarle. E come ho detto i piccoli infortuni e i lievi malori sono i tre quarti della richiesta».

E chissà che il ritorno del punto di primo intervento possa essere davvero il punto di caduta della disputa ingauna (e magari anche delle rivendicazioni cairesi), anche se naturalmente bisognerà vedere quali contenuti si daranno a quella sigla.—